

TESTAMENTO BIOLOGICO

È giusto imporre cibo e acqua a un malato non più cosciente?

Nei prossimi giorni approderà alla Camera dei deputati il disegno di legge promesso dal Pdl dopo la morte di Eluana Englaro. Se sarà approvato, il medico potrà agire anche contro la volontà espressa dal paziente

IO INVECE DICOSÌ

RISPONDE
Eugenia Roccella
sottosegretario
al Ministero
della salute

Intanto, un chiarimento: la legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento riguarda esclusivamente le situazioni in cui non si può esprimere la propria volontà attuale, ovvero quelle di incoscienza. Quando si è vigili c'è sempre la possibilità di rifiutare le cure, non c'è dubbio su questo.

La decisione di rendere «non vincolanti» le indicazioni date con le Dat è stata presa per dare la massima garanzia di cura a qualsiasi persona, ma non significa che il medico non metterà in pratica le volontà del paziente, anzi. Se è stata stesa una Dat, la legge obbliga il medico a inserirla nella cartella clinica, e se non ne segue le indicazioni deve darne motivazione scritta. Il punto è questo: se quando siamo coscienti chiediamo consiglio al medico per essere curati bene, perché

non dovremmo avvalerci della sua competenza quando non siamo più vigili, e quindi ancora più vulnerabili? **È il medico che deve giudicare quali cure somministrare per il bene del paziente e: un medico non è il commesso di un negozio, che deve solo eseguire le volontà del cliente.** Lo specialista è un professionista che non è mai obbligato a fare qualcosa che in scienza e coscienza non ritiene di dover fare, ed è il codice deontologico ad affermarlo. Quanto all'articolo 32 della Costituzione e al diritto di rifiutare determinati trattamenti, sgomberiamo il campo da equivoci: alimentazione e idratazione artificiali non sono cure, sono un sostegno alla vita.

Equipararle a cure mediche ha un solo scopo: quello di aprire la porta all'eutanasia e al suicidio assistito, perché chiunque di noi, senza cibo e senza acqua muore e con grande sofferenza. E allora, perché la sofferenza non dev'essere evitata a una persona che non è più vigile? Se partiamo dal presupposto

che un essere umano in stato vegetativo non valga più la pena di essere curato e tutelato, non facciamo medicina, facciamo selezione. Magari per ragioni economiche, perché avere cura di questi malati costa troppo.